

Linee Guida sull'Accoglienza dei bambini fuori dalla famiglia d'origine

Un progetto delle Nazioni Unite



SOS VILLAGGI
DEI BAMBINI
ITALIA

Il calore di una casa per ogni bambino



Oltrepassare i confini dell'accoglienza
e del sostegno ai bambini e alle famiglie



SOS VILLAGGI DEI BAMBINI INTERNAZIONALE

SOS Villaggi dei Bambini è un'organizzazione non governativa e non appartenente ad alcuna confessione religiosa, da sempre al servizio dei bambini, che si impegna a fornire servizi negli ambiti dell'accoglienza, dell'istruzione e della salute di bambini a rischio di perdere le cure dei loro genitori, o che le hanno già perse. L'organizzazione si concentra anche nello sviluppare e migliorare la qualità dell'accoglienza fornita dalle famiglie, dalle comunità, e dagli addetti a tale servizio.

SOS Villaggi dei Bambini si batte per i diritti di quei bambini che hanno perso o sono a rischio di perdere le cure dei genitori, o quelli a rischio di perderla. Fondata nel 1949, opera in 132 paesi, guidata dallo spirito della Convenzione delle Nazioni Unite sui Diritti dei Bambini.

www.sos-childrensvillages.org

SERVIZIO SOCIALE INTERNAZIONALE (ISS)

Il servizio sociale Internazionale (ISS) aiuta i soggetti, bambini e famiglie, alle prese con problemi sociali che coinvolgono due, o più paesi come conseguenza della migrazione internazionale. In quanto organizzazione no profit internazionale fondata nel 1924, è attiva in 140 paesi e fornisce servizi a più di 50'000 persone in tutto il mondo.

L'ISS possiede una competenza specifica in materia di adozione e, in un contesto più ampio, della prevenzione dell'abbandono, la collocazione, il sostegno alle famiglie di origine, il rispetto del bambino sia nell'affidamento che in altre strutture assistenziali. www.iss-ssi.org

CONTENUTI

- 4 **INTRODUZIONE**
5 **PREFAZIONE**

LINEE GUIDA SULL'ACCOGLIENZA DEI BAMBINI FUORI DALLA FAMIGLIA D'ORIGINE

- 6 **I. OBIETTIVO**
6 **II. PRINCIPI GENERALI E PROSPETTIVE**
I bambino e la famiglia
Accoglienza fuori dalla famiglia d'origine
Misure per promuovere l'attuazione
- 10 **III. L'APPLICABILITA' DELLE LINEE GUIDA**
11 **IV. PREVENIRE LA NECESSITÀ DI UN'ACCOGLIENZA ALTERNATIVA**
Promuovere l'accoglienza di tipo familiare
Prevenire la separazione familiare
Promuovere la riunione familiare
- 15 **V. LA STRUTTURA DELL'ACCOGLIENZA**
16 **VI. DETERMINAZIONE DELLA FORMA DI ACCOGLIENZA PIU' APPROPRIATA**
18 **VII. FORNIRE ACCOGLIENZA ALTERNATIVA**
Politiche
- Accoglienza fuori dalla famiglia d'origine
- Condizioni generali di applicabilità di tutte le tipologie di accoglienza fuori dalla famiglia d'origine
- Responsabilità legale per il bambino
- Agenzie e strutture responsabili dell'accoglienza istituzionale
- Affidamento familiare
Accoglienza in istituto
Verifica e monitoraggio
Preparazione e sostegno per il dopo
- 26 **VIII. FORNIRE ACCOGLIENZA AI MINORI CHE NON SI TROVANO NEL LORO PAESE D'ORIGINE**
- Affidare un bambino all'accoglienza all'estero
- Fornire accoglienza a un bambino già all'estero
- 28 **IX. ACCOGLIENZA IN SITUAZIONI DI EMERGENZA**
Applicazioni delle linee Guida
- Prevenire la separazione
Sistemazioni dell'accoglienza
Rintracciare e riunire le famiglie
- 31 **COLLEGAMENTI UTILI**

INTRODUZIONE

Milioni di bambini in tutto il mondo sono privi di cure genitoriali, o a rischio di perderle e affrontano giornalmente importanti battaglie che spesso hanno delle implicazioni a lungo termine, fino al raggiungimento della maturità.

Attraverso il lavoro di monitoraggio sul rispetto della Convenzione delle Nazioni Unite sui Diritti dei Bambini (UNCRC) la Commissione ONU sui Diritti dei Bambini è giunta alla conclusione che molte di queste quotidiane battaglie che influenzano direttamente la vita dei bambini e delle loro famiglie, non sono comprese correttamente, né tantomeno prese in considerazione dai governi nell'esercizio dei loro poteri.

La presa di coscienza nel 2005 della distanza esistente tra i diritti dei bambini e la realtà sul campo, ha ispirato la Commissione a organizzare la Giornata della Discussione Generale sui bambini privi dell'accoglienza familiare. Il risultato di questo meeting è stata una raccomandazione chiave da parte della Commissione, indirizzata alla comunità internazionale, alle agenzie delle Nazioni Unite, alle Ong, agli esperti, agli accademici e alle organizzazioni professionali, invitandoli a incontrarsi per sviluppare una serie di standard internazionali che produrrebbero come effetto finale, una guida agli Stati e agli altri soggetti coinvolti sull'attuazione dell'UNCRC.

La Commissione ha in seguito caldamente raccomandato il riconoscimento delle Linee Guida per l'accoglienza fuori dalla famiglia d'origine a opera dell'Assemblea Generale dell'ONU, nel ventesimo anniversario dell'UNCRC, nel novembre 2009. Esse sono il risultato di cinque anni di lavoro, di consultazioni e negoziati.

A questo proposito vorrei ringraziare il governo brasiliano per la sua leadership nella convocazione del Gruppo di Amici e per il suo lavoro senza sosta verso il riconoscimento delle Linee Guida per l'accoglienza fuori dalla famiglia d'origine.

Sicuramente questo obiettivo non sarebbe stato possibile senza il sostegno delle Ong e di altri partner ugualmente importanti, soprattutto il gruppo di lavoro con base a Ginevra.

Sono molto felice nell'esprimere la sincera speranza da parte della Commissione ONU sui Diritti dei Bambini che le Linee Guida per l'accoglienza fuori dalla famiglia d'origine forniranno una guida dal valore incommensurabile nell'attuazione dell'UNCRC, e auspico che questa pubblicazione sia il primo passo per le Linee Guida affinché si trasformino da parole in azione.

Prof. Yanghee Lee

Presidente della Commissione delle Nazioni Unite sui Diritti dei Bambini

Seoul, Korea
20 novembre 2009

PREFAZIONE

Il 20 novembre 2009, per celebrare il ventesimo anniversario della Convenzione delle Nazioni Unite sui Diritti del Bambino, l'Assemblea Generale ONU ha formalmente dato il benvenuto alle Linee Guida sull'accoglienza fuori dalla famiglia d'origine. SOS Villaggi dei Bambini e il Servizio Sociale Internazionale, fanno lo stesso con molto entusiasmo, in quanto riconoscono loro il potenziale di promuovere i diritti del bambino e migliorare le vite di milioni di bambini, delle loro famiglie e comunità sparse per il mondo. Con lo scopo di promuovere la diffusione e l'attuazione di questo sostegno, questa pubblicazione introduce il testo ufficiale delle Linee Guida sull'Accoglienza fuori dalla famiglia d'origine (Assemblea Generale A/HRC/11/L.13) e fornisce gli interrogativi utili alla riflessione su alcuni dei contenuti chiave sottolineati nelle Linee Guida.

CONTESTO

Le Linee Guida sull'Accoglienza fuori dalla famiglia d'origine nascono dalla presa di coscienza, a opera della Commissione sui Diritti del Bambino dell'ONU durante la giornata di Discussione Generale del 2005, di significative carenze nell'attuazione della Convenzione ONU sui Diritti del Bambino per milioni di bambini in tutto il mondo senza le cure genitoriali, o a rischio di perderle. Per colmare questi vuoti, la Commissione ha chiamato all'ordine la Comunità internazionale, invitandola a sviluppare delle Linee Guida internazionali sull'accoglienza fuori dalla famiglia d'origine dei bambini. Le Linee Guida sull'accoglienza fuori dalla famiglia d'origine e sono il risultato di cinque anni di lavoro e negoziazione tra la Commissione ONU sui Diritti del Bambino, i Governi guidati dal Governo brasiliano, l'UNICEF, esperti e accademici, rappresentanti di organizzazioni non governative e, ultimi ma non per importanza, giovani con esperienza nell'ambito dell'accoglienza.

PRINCIPI CHIAVE

Le Linee Guida sull'accoglienza fuori dalla famiglia d'origine sottolineano il bisogno di politiche di intervento nel rispetto di due principi di base: la necessità e l'appropriatezza. Al cuore della necessità si trova il desiderio di aiutare i bambini a rimanere con la loro famiglia, e ad essere da essa accuditi. Allontanare il bambino dalla sua famiglia dovrebbe essere considerata come l'ultima spiaggia, e, prima che una decisione del genere venga presa, è necessaria una rigorosa valutazione da tutte le parti coinvolte. Quando si parla di appropriatezza, le Linee Guida sull'accoglienza fuori dalla famiglia d'origine definiscono tutta una serie di alternative ugualmente valide. Ogni bambino che ha bisogno di accoglienza ha delle esigenze specifiche (accoglienza a breve o lungo termine, possibilità di tenere uniti i fratelli, etc). Le opzioni dell'accoglienza devono essere disegnate addosso ai bisogni individuali. L'adeguatezza della collocazione dovrebbe essere regolarmente verificata per valutare la persistenza del bisogno di accoglienza e l'attuabilità di una potenziale riunione con la famiglia.

COME USARE QUESTA PUBBLICAZIONE

All'interno di ogni sezione delle Linee Guida sull'accoglienza fuori dalla famiglia d'origine, troverete domande relative alle politiche nazionali. Nonostante le domande non siano nel complesso esaustive, come anche parte del testo ufficiale, esse mirano alla riflessione sull'attuazione dei principi chiave delle Linee Guida sull'accoglienza fuori dalla famiglia d'origine a livello nazionale. Se ciò di cui si è scritto viene messo in pratica, le Linee Guida potranno avere solo dei concreti effetti positivi sulle vite dei bambini, delle loro famiglie e delle comunità. Noi ci impegniamo a trasformare le parole in fatti.

*Richard Pichler, Segretario Generale,
SOS Villaggi dei Bambini*

*Jean Ayoub, Segretario Generale,
Servizio Sociale Internazionale*

LINEE GUIDA SULL'ACCOGLIENZA DEI BAMBINI FUORI DALLA FAMIGLIA D'ORIGINE

I. OBIETTIVO

1 Le presenti Linee Guida mirano all'attuazione della Convenzione dei Diritti del Bambino e alla disposizione di strumenti rilevanti nell'ambito della protezione e del benessere dei bambini privi di cure genitoriali o a rischio di perderle.

2 Sullo sfondo di questi strumenti internazionali e tenendo conto delle conoscenze acquisite recentemente in questo ambito, le Linee Guida stabiliscono una serie di standard orientativi nella politica e nella pratica. Designati per essere divulgati direttamente o indirettamente in tutti i settori che siano connessi all'accoglienza fuori dalla famiglia d'origine, mirano in particolare a:

- a) Sostenere degli sforzi che mirino a lasciare o a far ritornare il bambino alla cura della sua famiglia d'origine, e, dove questo non fosse possibile, a trovare una soluzione alternativa permanente, inclusa l'adozione o la kafala della Legge Islamica;
- b) Assicurare che, mentre si cercano delle soluzioni permanenti, o nel caso in cui esse non siano possibili, o non rappresentino gli interessi del bambino, le forme più appropriate di accoglienza siano identificate e fornite, sotto condizioni che promuovano lo sviluppo sereno e completo del bambino;
- c) Assistere e incoraggiare i governi ad assumersi maggiori responsabilità in questi ambiti, tenendo a mente le condizioni economiche, sociali e culturali di ogni Stato; e
- d) Guidare politiche, decisioni e attività di tutti coloro che sono coinvolti nella protezione sociale e il benessere del bambino, nel settore pubblico e privato, inclusa la società civile.

II. PRINCIPI GENERALI E PROSPETTIVE

A. IL BAMBINO E LA FAMIGLIA

3 Essendo la famiglia il gruppo fondamentale della società e l'ambiente naturale della crescita, il benessere e la protezione dei bambini, gli sforzi devono essere in primo luogo diretti a permettere al bambino di rimanere o ritornare alla cura dei suoi genitori, o, dove risulti appropriato, ad altri membri della famiglia. Lo Stato dovrebbe assicurare alle famiglie l'accesso a forme di sostegno nell'accoglienza.

4 Ogni bambino o adolescente dovrebbe vivere in un ambiente di sostegno e protezione, un ambiente che promuova lo sviluppo completo del suo potenziale. I bambini privi di cure genitoriali, o che non beneficino di cure adeguate, sono particolarmente a rischio di vedersi negato un ambiente del genere.

5 Nel caso in cui la famiglia del bambino non risulti capace, anche con gli aiuti del caso, a fornire un'accoglienza adeguata al bambino, dove lo abbandoni, e dove rinunci alla sua cura, lo Stato è responsabile della sua protezione e in obbligo di fornire l'accoglienza appropriata, attraverso le autorità locali competenti e le organizzazioni della società civile aventi diritto. E' dovere dello Stato, attraverso le sue autorità competenti, assicurare la supervisione della salvaguardia, del benessere e dello sviluppo di ogni bambino affidato a una qualsiasi forma di accoglienza e la regolare verifica dell'appropriatezza dell'accoglienza fornita.

6 Ogni decisione, iniziativa e approccio che ha a che fare con gli scopi delle presenti Linee Guida, deve basarsi su una valutazione individuale con un occhio di riguardo alla sicurezza del bambino, e nel suo miglior interesse, in conformità col principio di non discriminazione. Esse

devono rispettare totalmente i diritti del bambino di essere consultato e di vedere la propria volontà presa in considerazione, nel rispetto delle sue capacità, e sulla base delle informazioni che è capace di comprendere. Perciò, allo scopo di permettere la raccolta di tali informazioni nella lingua preferita dal bambino, deve essere compiuto ogni tipo di sforzo.

7 Nell'applicazione delle presenti Linee Guida, deve essere definito l'interesse del bambino privo di cure genitoriali, o a rischio di perderle, per identificare l'opzione migliore che soddisfi i suoi bisogni e i diritti, tenendo in conto il completo e personale sviluppo dei diritti della famiglia, l'ambiente sociale e culturale, e il loro status in quanto soggetti di diritto. Il processo di determinazione deve tenere conto, tra l'altro, dei diritti del bambino di essere ascoltato, e che la sua opinione sia presa in considerazione nel rispetto della sua età e del suo grado di maturità.

8 Gli Stati dovrebbero sviluppare e mettere in atto delle politiche di protezione e benessere del bambino all'interno della struttura delle loro politiche sociali e di sviluppo, con particolare attenzione alla migrazione delle forme di accoglienza esistenti, rispettando i principi contenuti nelle presenti Linee Guida.

9 Per evitare la separazione dei bambini dalle proprie famiglie, gli Stati dovrebbero cercare di assicurare delle misure adeguate:

- a) Per sostenere le strutture dell'accoglienza le cui capacità sono limitate in campi come quello della cura di disabili; abuso di droga e alcol; discriminazione di famiglie provenienti da minoranze, e di famiglie che vivono in regioni di conflitto armato o sottoposte a occupazione;
- b) Per fornire accoglienza adeguata e protezione per i bambini a rischio, come le vittime di abuso e sfruttamento; i bambini abbandonati; i bambini che vivono in strada; i bambini nati fuori dal matrimonio; quelli privi di custodia; i rifugiati; i figli di immigrati; i bambini in cerca di asilo; o quelli che vivono con il virus HIV/AIDS.

10 Al fine di combattere la discriminazione sulla base di una qualsiasi condizione dei genitori, inclusa la povertà, l'etnia, la religione, il sesso, un ritardo mentale o fisico, il virus del HIV o di altre gravi malattie, fisiche o mentali, la nascita al di fuori del matrimonio, e il marchio socio-economico, e tutte le altre condizioni o circostanze che possano causare l'abbandono e/o l'allontanamento del bambino, devono essere compiuti degli sforzi ulteriori.

B. ACCOGLIENZA DEI BAMBINI FUORI DALLA FAMIGLIA D'ORIGINE

11 Tutte le decisioni che coinvolgono la scelta dell'accoglienza devono tenere in considerazione prima di tutto, la possibilità di far rimanere il bambino il più vicino possibile alla sua residenza abituale, allo scopo di facilitare il contatto e il potenziale rientro nella sua famiglia d'origine.

12 Le decisioni che coinvolgono il bambino affidato all'accoglienza fuori dalla famiglia d'origine, devono tenere conto dell'importanza per i bambini di vivere in un ambiente familiare stabile, al fine di garantire i loro bisogni di sicurezza, e un rapporto continuativo con chi fornisce loro accoglienza, con la permanenza considerata generalmente come un obiettivo chiave.

13 I bambini devono essere trattati sempre con dignità e rispetto e devono beneficiare di protezione dall'abuso, dall'abbandono e da ogni forma di sfruttamento, da parte di chi fornisce accoglienza, dai suoi coetanei, o da terzi, in qualunque soluzione di accoglienza essi si trovino.

14 L'allontanamento di un bambino dalla cura della sua famiglia deve essere considerata come l'ultima spiaggia, e deve essere, dove è possibile, considerata come temporanea e per il periodo più breve possibile. Le decisioni di allontanamento dovrebbero essere regolarmente verificate, e il ritorno del bambino nella sua casa d'origine, nel momento nel quale le cause che hanno originato l'allontanamento decadano o scompaiano, deve rappresentare l'interesse del bambino, in conformità con le valutazioni previste nel paragrafo 48.

15 La povertà economica o materiale, o condizioni direttamente imputabili a tale povertà, non dovrebbero mai costituire l'unica giustificazione per l'allontanamento di un bambino dalla sua famiglia d'origine, allo scopo di permettere al bambino di ricevere accoglienza alternativa, ma devono essere viste come un segnale del bisogno di fornire sostegno adeguato alla famiglia.

16 Bisogna prestare attenzione alla promozione e alla salvaguardia di tutti gli altri diritti soprattutto nella situazione di bambini privi di cure genitoriali, incluso, il diritto all'istruzione, alla salute e ad altri servizi di base, il diritto all'identità, alla libertà di religione o credo, libertà di parola e la protezione dei diritti ereditari.

IL PRINCIPIO DELLA NECESSITA'

Questo principio ha un ruolo di prevenzione nell'applicazione delle politiche nazionali e rappresenta il bisogno di risorse che assicurino dei servizi sociali di sostegno mirati a evitare la separazione dei bambini dalle loro famiglie.

LA POLITICA NAZIONALE...

..stabilisce chiaramente che l'allontanamento di un bambino dalla propria famigliabiologica dovrebbe costituire l'ultima opzione possibile?

..assicura che la povertà da sola non può mai costituire la giustificazione primaria per l'allontanamento del bambino dalle cure genitoriali e la conseguente collocazione in una sistemazione assistenziale?

..assicura l'utilizzo di criteri complessivi usati per valutare la capacità della famiglia d'origine di prendersi cura del bambino nel caso in cui sia stato identificato un rischio per il bambino?

..promuovere e sostenere lo sviluppo e l'attuazione di una serie di misure preventive di sostegno alla famiglia per assicurare ai bambini l'accoglienza all'interno della propria famiglia biologica?

..garantisce che i genitori e i bambini partecipino pienamente al processo decisionale, e siano informati sui loro diritti?

..fornisce sostegno ai genitori, in particolare ai genitori molto giovani, per prevenire l'abbandono dei bambini?

..garantisce, in ogni caso, che qualsiasi collocazione in qualsiasi forma di accoglienza, sia soggetta a verifiche periodiche che stabiliscano il perdurare della necessità di una collocazione lontano dalla famiglia d'origine, e la possibilità di un riavvicinamento alla famiglia stessa?

17 I fratelli per principio non dovrebbero essere separati in collocazioni assistenziali differenti, a meno che non esista un chiaro rischio di abuso o altre motivazioni nell'interesse del bambino. In ogni caso, ogni sforzo che permetta ai fratelli di mantenere il contatto l'uno con l'altro, deve essere compiuto, a meno che ciò non vada contro i desideri o gli interessi dei bambini.

18 Con la presa di coscienza che, nella maggior parte dei paesi, i bambini privi di cure genitoriali sono assistiti in maniera informale da parenti, gli Stati dovrebbero trovare il modo, coerente con le presenti Linee Guida, di assicurare il loro benessere e la loro protezione in collocazioni di accoglienza del genere, nel rispetto delle differenze culturali, economiche, di genere e religione, e di usanze che non interferiscono con i diritti e gli interessi del bambino.

19 Nessun bambino dovrebbe essere privo di sostegno e protezione di un tutore legale o di un altro adulto responsabile per lui.

20 L'accoglienza fuori dalla famiglia d'origine non dovrebbe mai avere come primo obiettivo quello di promuovere gli obiettivi politici, religiosi o economici di chi fornisce tale accoglienza.

21 L'accoglienza in istituto dovrebbe essere limitata ai casi dove una tale opzione risulti essere appropriata, necessaria e costruttiva per il bambino coinvolto e per i suoi interessi.

22 In conformità con l'opinione degli esperti, l'accoglienza fuori dalla famiglia d'origine per i bambini, specialmente quelli al di sotto dei 3 anni, dovrebbe essere fornita in un ambiente familiare. Le eccezioni devono rimanere garantite al fine di prevenire la separazione di fratelli, e in casi nei quali la collocazione abbia natura di emergenza o dove sia stabilita per una durata predefinita o comunque molto limitata, laddove sia già pianificata la riunione con la famiglia d'origine o altre soluzioni a lungo termine appropriate.

23 Riconoscendo che le strutture di accoglienza e l'accoglienza fuori dalla famiglia d'origine sono le une complementari dell'altra nella soddisfazione dei bisogni dei bambini, laddove esistono grandi strutture di accoglienza (come gli istituti), l'alternativa deve essere sviluppata in un contesto di generale de-istituzionalizzazione, con precisi obiettivi, che permetteranno la loro graduale scomparsa. Con questo scopo, gli Stati dovrebbero stabilire standard di accoglienza che assicurino la qualità e le condizioni favorevoli allo sviluppo del bam-

bino, come piccoli gruppi di accoglienza che sviluppano programmi individuali, e dovrebbero valutare le istituzioni esistenti secondo questi standard. Le decisioni che riguardano lo stabilimento, o il permesso di costruire nuove strutture di accoglienza, che siano pubbliche o private, deve prendere in considerazione quest'obiettivo della de-istituzionalizzazione.

Misure per promuovere l'attuazione

24 Gli Stati dovrebbero, al massimo delle loro risorse, e, dove appropriato all'interno della struttura della cooperazione per lo sviluppo, distribuire risorse umane e finanziarie per assicurare l'attuazione ottimale e progressive delle presenti Linee Guida nei loro rispettivi territori in maniera opportuna. Gli Stati dovrebbero facilitare la cooperazione attiva tra tutte le autorità più importanti.

25 Gli Stati hanno il dovere di determinare i bisogni, e richiedere la cooperazione internazionale nell'attuazione delle presenti Linee Guida. A una richiesta del genere deve essere data la dovuta considerazione e dovrebbe ricevere una risposta favorevole quando possibile. L'attuazione avanzata delle presenti Linee Guida dovrebbe costituire un punto importante dei programmi di cooperazione allo sviluppo. Quando viene fornita accoglienza a uno Stato, le entità giuridiche straniere dovrebbero astenersi da ogni iniziativa non coerente con le presenti Linee Guida.

26 Nulla di ciò che è trattato nelle presenti Linee Guida deve essere interpretato come incoraggiamento o passiva accettazione di standard qualitativamente inferiori rispetto a quelli che possono esistere in alcuni Stati, inclusa la loro legislazione. Allo stesso tempo, le autorità competenti, le organizzazioni professionali, sono incoraggiati a sviluppare linee guida nazionali o specifiche del loro settore, che si costruiscano sullo stesso spirito delle presenti.

IL PRINCIPIO DI APPROPRIATEZZA

Nei casi nei quali l'accoglienza sia ritenuta necessaria negli interessi del bambino, le Linee Guida tentano di assicurare che l'opzione di accoglienza scelta e il periodo definito per l'erogazione di tale accoglienza sia appropriato in ogni caso e promuova la stabilità e la permanenza.



LA POLITICA NAZIONALE.

..assicura la disponibilità di una vasta gamma di opzioni di accoglienza appropriate ai bisogni individuali del bambino?

..include un chiaro Piano Nazionale per la de-istituzionalizzazione dei sistemi di accoglienza e lo sviluppo di opzioni basate sul modello familiare?

..obbliga tutti coloro che si occupano di accoglienza a verificare tramite ricerche appropriate l'adeguatezza di un potenziale assistente?

..include il bisogno di considerare come auspicabile che i fratelli non vengano separati come un elemento chiave nel valutare l'appropriatezza?

..obbliga tutti coloro che forniscono accoglienza ad assicurare la piena partecipazione della famiglia d'origine e del bambino nella pianificazione, nella verifica, e nell'ambito del processo decisionale?

..fornisce un approccio integrato che assicura i diritti del bambino tenendo conto non solo della cura e della protezione, ma anche, per esempio, dell'istruzione, della salute, dell'identità, della fede, o della privacy?

III. L'APPLICABILITA' DELLE LINEE GUIDA

27 Le presenti Linee Guida applicano l'uso appropriato e le condizioni dell'accoglienza fuori dalla famiglia d'origine a tutti i soggetti al di sotto del diciottesimo anno di età, a meno che la legge applicata non consenta di ottenere la maturità prima. Solo laddove indicato le Linee Guida si applicano anche all'accoglienza informale, con il rispetto sia per l'importante ruolo giocato dalla famiglia e dalla comunità sia per gli obblighi statali verso tutti i bambini che non siano affidati ai loro genitori o tutori legali, come stabilito dalla Convenzione sui Diritti del Bambino.

28 I principi stabiliti nelle presenti Linee Guida sono anche applicabili, dove risultino appropriati, a giovani già affidati a forme di accoglienza che continuino ad avere bisogno di sostegno per un periodo di transizione dopo aver raggiunto la maturità per legge.

29 Per gli scopi perseguiti dalle presenti Linee Guida, e fatta eccezione per i soggetti la cui lista è presente nel paragrafo 29, si applicano le seguenti definizioni:

a) Ai bambini privi di cure genitoriali: tutti i bambini che non ricevano accoglienza notturna almeno da parte di uno dei loro genitori, per una ragione qualsiasi in una qualsivoglia circostanza. I bambini privi di cure che vivono al di fuori del paese di provenienza o sono vittime di situazioni di emergenza possono essere definiti come:

- (i) "Non accompagnati" se non sono assistiti da nessun parente o da un tutore legale; o
- (ii) "Separati" se hanno già avuto in passato un tutore legale o qualcuno che li ha assistiti, ma possono tuttavia essere accompagnati da un altro parente.

b) L'accoglienza alternativa può palesarsi nelle seguenti forme:

(i) accoglienza informale: qualsiasi sistemazione privata in un ambiente familiare, dove il bambino è curato per un periodo di tempo non definito da un parente o da amici, o da altri soggetti capaci di farlo, su scelta del bambino, dei suoi genitori, o di chi per loro, che abbia ricevuto tale ordine da un'autorità giudiziaria o amministrativa o da un corpo accreditato;

(ii) Accoglienza istituzionale: accoglienza fornita in un ambiente familiare autorizzato dal corpo amministrativo competente o da un'autorità giuridica, e in generale ogni forma di accoglienza fornita in un ambiente residenziale, incluse le strutture private, che siano o meno il risultato di misure ammini-

strative o giuridiche.

c) Nel rispetto all'ambiente dove è previsto, l'accoglienza alternativa può essere:

(i) Accoglienza familiare: accoglienza su modello familiare all'interno della famiglia d'origine del bambino, o con amici di famiglia noti al bambino stesso, che sia essa di natura informale o meno;

(ii) Affidato: situazione nella quale i bambini sono collocati dall'autorità competente in un ambiente familiare, che non sia quello della famiglia d'origine del bambino, che è stato selezionato, approvato e supervisionato allo scopo di verificarne l'adeguatezza;

(iii) Altre forme di accoglienza su modello familiare o collocazioni assistenziali;

(iv) Accoglienza residenziale: accoglienza fornita in un ambiente non su base familiare, ma basata su una divisione in gruppi, come le collocazioni che hanno carattere d'urgenza, i centri di transito in situazioni di emergenza, e tutte le altre strutture di accoglienza a breve o lungo termine ;

(v) Sistemazioni indipendenti supervisionate per i bambini.

d) Nel rispetto di coloro che sono responsabili dell'accoglienza al di fuori della famiglia d'origine:

(i) Le agenzie sono i corpi pubblici o privati e i servizi che si occupano dell'accoglienza alternativa per i bambini ;

(ii) Le strutture sono degli stabilimenti pubblici o privati che forniscono accoglienza residenziale per i bambini .

30 L'applicabilità dell'accoglienza al di fuori della famiglia d'origine come previsto nelle presenti Linee Guida non si estende, in ogni caso, a:

a) Giovani al di sotto dei diciotto anni di età, privati della libertà decisionale in seguito a un'infrazione della legge, e della quale situazione si occupano gli Standard Minimi delle Nazioni Unite per la Giustizia Minorile e le Regole delle Nazioni Unite per la Protezione dei Minorenni privati della Libertà;

b) Accoglienza fornita dai genitori adottivi dal momento in cui il bambino in questione è effettivamente sotto la loro custodia conformemente all'ordine finale di adozione, momento in cui, per gli obiettivi perseguiti dalle presenti Linee Guida, il bambino è considerato affidato a loro. Le Linee Guida sono comunque, applicabili al processo precedente all'adozione o alle collocazioni di prova con la prospettiva dell'adozione, nella misura in cui siano compatibili con le richieste che definiscono tali collocazioni come previsto in altri strumenti internazionali di uguale importanza;

c) Sistemazioni informali quando un bambino sceglie

per sua volontà di rimanere con parenti o amici per scopi e ragioni non correlati con l'impossibilità dei genitori di prendersi cura di lui.

31 Le autorità competenti e i terzi coinvolti sono incoraggiati all'utilizzo delle presenti Linee Guida, nella misura in cui risultino applicabili, nei collegi, negli ospedali, nei centri per i bambini diversamente abili, o con bisogni speciali, negli accampamenti e in tutte le altre sistemazioni addette alla cura dei bambini.

IV. PREVENIRE LA NECESSITA' DI UN'ACCOGLIENZA ALTERNATIVA

A. PROMUOVERE L'ACCOGLIENZA DI TIPO FAMILIARE

32 Gli Stati dovrebbero perseguire politiche volte ad assicurare il sostegno per le famiglie nell'atto di tenere fede alle loro responsabilità verso il bambino e sostenere il diritto del bambino stesso di avere un rapporto con entrambi i genitori. Queste politiche dovrebbero indirizzarsi alle cause alla base dell'abbandono e della separazione del bambino dai suoi genitori assicurando, tra l'altro, il diritto all'anagrafe, di una sistemazione adeguata, il diritto alla salute, all'istruzione e ai servizi sociali, attraverso l'adozione di misure che combattano la povertà, la discriminazione, la stigmatizzazione, la violenza, il maltrattamento e l'abuso sessuale.

33 Gli Stati dovrebbero sviluppare e attuare politiche di rafforzamento familiare atte a rinforzare la capacità dei genitori di prendersi cura dei loro bambini.

PROMUOVERE L'ACCOGLIENZA FAMILIARE

Mettendo l'accento sul ruolo di prevenzione dell'accoglienza, le Linee Guida testimoniano il bisogno di sostenere e rafforzare le famiglie più vulnerabili, dando loro i mezzi necessari per prendersi cura da soli dei bambini.



LA POLITICA NAZIONALE..

..assicura la raccolta sistematica di dati sui fattori che causano la vulnerabilità delle famiglie e assicura inoltre, che questi dati influiscano sulla qualità dei servizi nel sostegno alle famiglie?

.. prevede misure adeguate nel sostegno e nel rafforzamento delle famiglie volte allo scopo di evitare la separazione e assicurare che questi interventi siano attuati?

..garantisce che le politiche orientate alla famiglia siano attuate, per rafforzare gli ambienti familiari senza discriminazioni sulla base, per esempio, dello stato civile, della povertà o dell'etnia?

..riconosce e promuove le responsabilità comuni dei genitori e assicura loro che siano rafforzate le abilità, le capacità e i mezzi per creare un ambiente favorevole all'accoglienza del bambino?

..assicura la fornitura di servizi coordinati ed una serie di servizi di rilevanza volti ad assicurare delle risposte adeguate e personalizzate alle famiglie in situazioni di difficoltà?



34 Gli Stati dovrebbero mettere in atto misure che prevenano l'abbandono e la separazione del bambino dalla sua famiglia d'origine. Le politiche sociali dovrebbero, tra l'altro, rafforzare le famiglie dando loro capacità, mezzi e strumenti per renderle capaci di creare un ambiente dove il bambino possa essere adeguatamente curato e seguito durante la crescita. Le capacità supplementari dello Stato e della società civile, incluse le organizzazioni non governative e le comunità, i leader spirituali e i media, dovrebbero impegnarsi a questo scopo. Queste misure di protezione sociale dovrebbero includere:

- a) Servizi di rafforzamento familiare, come corsi per i genitori, per promuovere lo stabilirsi di un rapporto genitore-figlio positivo, problem-solving, opportunità di lavoro, e, dove richiesto, accoglienza sociale;
- b) Servizi sociali di sostegno, come l'accoglienza diurna, servizi di mediazione e conciliazione, aiuto economico e servizi per i genitori di bambini diversamente abili. Tali servizi, preferibilmente di natura non invasiva, dovrebbero essere accessibili alla comunità e dovrebbero promuovere la partecipazione attiva delle famiglie come partner, combinando quelle che sono le loro risorse, con quelle della comunità e degli addetti all'accoglienza;
- c) Politiche giovanili mirate a permettere ai giovani

di affacciarsi alle sfide di ogni giorno, incluso il momento nel quale decidono di lasciare la casa dei loro genitori, e la preparazione dei futuri genitori verso delle scelte informate per permettergli di tenere fede alle loro responsabilità.

35 Metodi e tecniche di supporto dovrebbero essere utilizzate nel sostegno della famiglia, che variano durante il percorso, incluso le visite domiciliari, incontri di gruppo con altre famiglie e conferenze. Essi dovrebbero essere diretti alla facilitazione delle relazioni intrafamiliari e alla promozione dell'integrazione della famiglia all'interno della comunità d'appartenenza.

36 Un'attenzione speciale deve essere prestata, nel rispetto delle leggi locali, alla fornitura e alla promozione di sostegno e servizi di accoglienza per i single e i genitori adolescenti di bambini, che siano nati o no all'interno del matrimonio. Gli Stati dovrebbero assicurare che i genitori adolescenti beneficino di tutti i diritti collegati al loro status, sia di genitori che di adolescenti, incluso l'accesso ai servizi adeguati per il loro stesso sviluppo e diritti ereditari. Devono essere adottate delle misure volte ad assicurare la protezione delle adolescenti in stato di gravidanza e a garantire la continuità del loro percorso scolastico. In questo senso devono essere compiuti degli sforzi per evitare la discriminazione correlata allo status di genitori adolescenti.

37 Servizi e sostegno dovrebbero essere garantiti ai fratelli che hanno perso i loro genitori o chi incaricato della loro accoglienza e che scelgono di rimanere insieme nella loro casa, alla condizione che il fratello più grande sia capace, e ne palesi la volontà, di gestire l'ambiente familiare. Gli Stati dovrebbero assicurare, anche attraverso la nomina di un tutore legale, un adulto ritenuto responsabile, o, dove appropriato, un rappresentante dello Stato designato come tutore, come stipulato nel paragrafo 18, che tale ambiente familiare tragga beneficio dalla protezione obbligatoria verso ogni forma di abuso e sfruttamento, e della supervisione e del sostegno da parte della comunità locale e dai suoi servizi competenti, con particolare attenzione alla salute dei bambini, alla gestione della casa, all'istruzione e ai diritti ereditari. Un'attenzione speciale deve essere prestata nell'assicurare al capo di un ambiente familiare simile di beneficiare di tutti i suoi diritti, l'accesso all'istruzione, e al tempo libero, in aggiunta ai suoi diritti come capofamiglia.

38 Gli Stati dovrebbero assicurare opportunità per l'accoglienza diurna, inclusa la possibilità di un orario scolastico prolungato e il ricovero di sollievo che permetterebbe ai genitori di poter fronteggiare al meglio le loro

responsabilità verso la famiglia, incluse le responsabilità correlate alla cura dei bambini con bisogni speciali.

Prevenire la separazione familiare

39 Adeguali criteri basati su principi professionali dovrebbero essere sviluppati e applicati in maniera massiccia allo scopo di definire con chiarezza la situazione del bambino e della sua famiglia, inclusa la reale ed effettiva capacità della famiglia stessa di occuparsi del bambino, nei casi nei quali le autorità competenti o le agenzie abbiano ragionevoli motivi per credere che il benessere del bambino sia a rischio.

40 Le decisioni riguardanti l'allontanamento o il reintegro dovrebbero essere basate su questa affermazione e operate da professionisti competenti e qualificati, su ordine dell'autorità competente, d'accordo con tutti coloro che sono coinvolti e tenendo a mente il futuro del bambino.

41 Gli Stati sono incoraggiati ad adottare misure che mirino alla protezione e alla garanzia dei diritti durante la gravidanza, alla nascita, e nel periodo dell'allattamento, allo scopo di assicurare le condizioni basiche di dignità ed eguaglianza per un prosieguo sereno della gravidanza e per l'accoglienza del bambino. In seguito, dovrebbero essere sviluppati dei programmi di sostegno ai futuri genitori, specialmente a quelli minorenni, che hanno difficoltà nell'esercizio delle loro responsabilità. Tali programmi dovrebbero avere come obiettivo quello di permettere alle madri e ai padri di esercitare i loro diritti in condizioni dignitose, ed evitare il pericolo di abbandonare o cedere il bambino a causa della sua vulnerabilità.

42 Nel momento in cui un bambino viene abbandonato, o ceduto, o affidato all'accoglienza, gli Stati dovrebbero assicurare che ciò accada in modo confidenziale atto a proteggere il bambino, rispettando il suo diritto a ottenere informazioni circa le sue origini dove sia il caso e dove risulti possibile in quanto previsto dalla Legge.

43 Gli Stati dovrebbero mettere a punto delle politiche chiare che siano d'aiuto nel caso in cui un bambino venga abbandonato in maniera anonima, che indichi come e quando dovrebbero essere intraprese delle ricerche sulla famiglia e le procedure per la collocazione all'interno di un'altra famiglia. Le politiche nazionali dovrebbero inoltre permettere un adeguato processo decisionale che coinvolga a pieno la volontà del bambino nel momento della scelta di collocazioni permanenti e per permettere a questi collocamenti di essere attivi da subito.

PREVENZIONE DELL'ALLONTANAMENTO DALL'AMBIENTE FAMILIARE

In linea con il principio di necessità, la prevenzione dell'allontanamento dall'ambiente familiare si concentra nell'assicurare un chiaro e rigoroso processo decisionale .



LA POLITICA NAZIONALE ..

..assicura che il processo di valutazione consideri molteplici punti di vista, per esempio, l'istruzione, la salute, e altre aree di interesse rilevanti?

..richiede che il processo di valutazione dia tutta la dovuta considerazione all'identificazione del sostegno necessario alla famiglia e chiami in causa tutti i servizi più importanti per evitare l'allontanamento?

..garantisce che il processo di valutazione identifichi e cerchi di affrontare le cause alla base dell'allontanamento non necessario, come la povertà, la discriminazione, o la disabilità?

..sostiene e incoraggia la formazione di altri gruppi professionali, come dottori e insegnanti, per renderli capaci di riconoscere una situazione di rischio, e di rivolgersi alle autorità responsabili?

..assicura ai genitori in difficoltà che potrebbero abbandonare il loro bambino, l'accesso a servizi di terapia e di sostegno materiale ed economico al fine di evitare l'abbandono del bambino?

..fa previsioni su procedure che riescano a sostenere i bambini abbandonati aiutandoli a ottenere accesso alle informazioni salienti e appropriate riguardanti il loro passato?



44 Quando a un'agenzia pubblica o privata, o a una struttura si rivolge un genitore o un tutore legale che desidera rinunciare al bambino in maniera permanente, lo Stato dovrebbe assicurare che la famiglia riceva il sostegno sociale adeguato al fine di incoraggiarli e permettergli di continuare a prendersi cura del bambino. Se questo tentativo fallisce, un professionista del sociale dovrebbe essere coinvolto al fine di stabilire se esiste un altro membro della famiglia che desidera prendersi cura del bambino, e se tale sistemazione risponde agli interessi del bambino. Dove tali sistemazioni non risultano possibili, devono essere compiuti degli sforzi volti a trovare una collocazione familiare permanente, in un lasso di tempo ragionevole.

45 Nel momento nel quale a un'agenzia pubblica o privata, o a una struttura assistenziale, si rivolga un genitore o chi per lui cura il bambino, esprimendo il desiderio di affidare il bambino all'accoglienza per un periodo breve o indeterminato, lo Stato dovrebbe assicurare la disponibilità del sostegno sociale al fine di incoraggiarli a continuare a prendersi cura del bambino. Un bambino dovrebbe essere accolto in una struttura assistenziale quando tali sforzi sono risultano vani e ritenute accettabili le ragioni per l'esistenza in una situazione di accoglienza.

46 Una formazione specifica deve essere fornita agli insegnanti e a chi altro lavora con i bambini, al fine di aiutarli a identificare le situazioni di abuso, di abbandono, di sfruttamento e di rischio di abbandono, e riferire su tali situazioni a chi di dovere.

47 Qualsiasi decisione di allontanare un bambino contro la volontà dei suoi genitori deve essere presa dalle auto-

rità competenti, nel rispetto della legge, alla condizione che i genitori beneficino del diritto di appello e l'accesso all'adeguato sostegno legale.

48 Quando l'unico o il principale incaricato all'accoglienza del bambino è soggetto a limitazioni della libertà, causate da una misura preventiva di detenzione o dall'attesa di una sentenza, tali sentenze devono considerare, dove possibile, gli interessi del bambino. Gli Stati dovrebbero tenere in considerazione gli interessi del bambino anche nel caso in cui si decida di allontanare il bambino nato in prigione e quello che vive con i suoi genitori. L'allontanamento in una situazione del genere deve seguire le stesse procedure dell'allontanamento canonico. Ogni sforzo deve essere fatto per assicurare che il bambino rimanga in custodia dei suoi genitori, dai quali riceva la miglior accoglienza e protezione possibile, nello stesso tempo cercando di garantire il loro status di individui liberi, e garantendogli l'accesso alle attività della comunità.

B. PROMUOVERE LA RIUNIONE FAMILIARE

49 Al fine di preparare e sostenere il bambino e la famiglia d'origine per una possibile riunione, la sua situazione deve essere valutata da un soggetto competente o da un gruppo che fornisca sostegno sotto molteplici punti di vista, e che si consulti con tutti i soggetti coinvolti (il bambino, la famiglia, chi dovrebbe fornire accoglienza), per decidere se la riunione familiare sia possibile e negli interessi del bambino, in quali fasi tale processo si articolerebbe e sotto la supervisione di chi.

50 Gli obiettivi della riunione familiare e i compiti principali della famiglia o di chi si occupa dell'accoglienza devono essere definiti per iscritto e su di essi devono concordare tutti i soggetti coinvolti.

51 Un contatto adeguato e regolare tra il bambino e la sua famiglia allo scopo specifico della riunione familiare deve essere sostenuto e monitorato da chi di competenza.

52 Una volta presa la decisione, la riunione familiare deve essere pianificata come un processo per gradi e supervisionata, accompagnato da misure di controllo e di sostegno, che prendano in considerazione l'età del bambino, i suoi bisogni e le sue capacità, tanto quanto le cause dell'allontanamento.

V. LA STRUTTURA DELL'ACCOGLIENZA

53 Allo scopo di andare incontro agli specifici bisogni psico-emotivi, sociali e di altra natura, dei bambini privi dell'accoglienza dei genitori, gli Stati dovrebbero prendere tutte le misure necessarie per assicurare l'esistenza di condizioni politiche e finanziarie adeguate a fornire delle alternative appropriate di accoglienza, con la priorità alle soluzioni basate sulla famiglia e sulla comunità.

54 Gli Stati dovrebbero assicurare la disponibilità di tutta una serie di opzioni di accoglienza alternativa, in linea con i principi generali delle presenti Linee Guida, per l'accoglienza di emergenza, a breve, o a lungo termine.

55 Gli Stati dovrebbero assicurare che tutti i soggetti e gli individui coinvolti nel processo di accoglienza ricevano la dovuta autorizzazione a esercitare tale coinvolgimento da un'autorità competente e possano essere soggetti al conseguente e regolare monitoraggio e verifica della regolarità prescritta dalle presenti Linee Guida. A questo fine, queste autorità devono sviluppare criteri adeguati per definire la capacità etica e professionale di coloro che forniscono accoglienza e occuparsi di fornir loro credito, monitoraggio e supervisione.

56 Riguardo alle sistemazioni di accoglienza informale del bambino, all'interno della famiglia allargata, con amici, o con altre parti, gli Stati dovrebbero, dove appropriato, incoraggiare chi si occupa dell'accoglienza in tali situazioni a notificare tale situazione alle autorità competenti, di modo che il bambino possa ricevere

PROMUOVERE LA RIUNIONE FAMILIARE

Per i bambini affidati all'accoglienza al di fuori della famiglia d'origine, le opportunità di una riunione familiare devono rappresentare un punto chiave del processo di valutazione.



LA POLITICA NAZIONALE ..

..garantisce e agevola le famiglie e i bambini nell'esercizio del loro diritto di appellarsi alla decisione di allontanamento e quindi di optare per una riunione che rispetti le loro condizioni?

..assicura che le collocazioni assistenziali siano ragionevolmente vicino alla famiglia e alla comunità del bambino al fine di minimizzare il trauma e permettano al bambino di mantenere un contatto regolare con la famiglia allo scopo di facilitare una potenziale riunione?

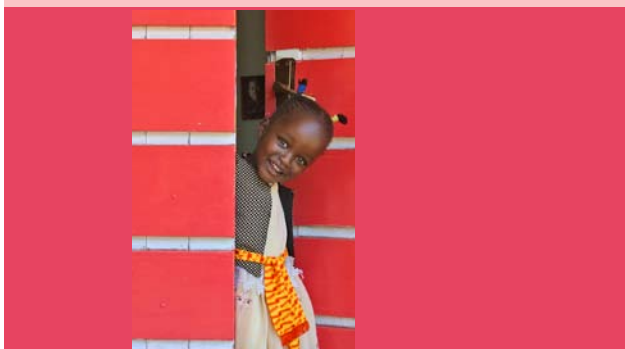
..sottolinea l'auspicabilità e il bisogno di considerare la riunione dei bambini con le loro famiglie come una considerazione chiave all'interno delle regolari verifiche della collocazione assistenziale?

..garantisce che i bambini e le famiglie siano coinvolti attivamente nel processo decisionale sulla possibilità di una riunione familiare, e la sua conseguente pianificazione?

..assicura che la decisione di riunire il bambino alla sua famiglia risulti in un processo pianificato e graduale durante il quale la famiglia riceva il sostegno necessario?

DETERMINAZIONE DELL'APPROPRIATEZZA

In casi di necessità, il passo successivo è definire cosa è “appropriato”.



LA POLITICA NAZIONALE...

..obbliga chi fornisce accoglienza a garantire l'attuazione di molteplici e rigorosi approcci al processo decisionale, che includa la partecipazione informata dei bambini e delle loro famiglie?

.. fornisce una struttura che regoli in maniera adeguata, e garantisca l'autorizzazione, la registrazione, il monitoraggio e l'affidabilità di chi fornisce accoglienza?

..obbliga chi fornisce accoglienza a garantire che una documentazione complessiva sia redatta fin dall'inizio in modo che, per esempio, il processo decisionale fornisca delle solide basi per progetti di accoglienza future e regolari verifiche?

..impone che le verifiche regolari della collocazione diano tutta la considerazione dovuta alle condizioni generali dell'accoglienza che il bambino riceve, al persistere della necessità della collocazione e prendano in considerazione anche il punto di vista del bambino?

..obbliga chi fornisce accoglienza a garantire soluzioni personalizzate che promuovano la stabilità e la permanenza nel programma assistenziale, attraverso la riunione familiare, o il procedere dell'accoglienza?

qualsiasi forma di sostegno, economico o di altro tipo al fine di promuoverne il benessere e la protezione. Dove risulti possibile ed appropriato, gli Stati dovrebbero incoraggiare e permettere a chi fornisce accoglienza in tali situazioni, con l'approvazione dei genitori e del bambino, di formalizzare la collocazione assistenziale in un ragionevole lasso di tempo, nella misura nella quale la sistemazione dimostri di essere adatta agli interessi del bambino e si prospetti come continuativa.

VI. DETERMINAZIONE DELLA FORMA DI ACCOGLIENZA PIU' APPROPRIATA

57 La decisione dell'accoglienza alternativa negli interessi del bambino deve attuarsi attraverso un'adeguata procedura giuridica o amministrativa, con tutori legali, inclusi, dove necessario, i rappresentanti legali del bambino in ogni procedura legale. Tale processo dovrebbe essere basato su verifiche rigorose, pianificazione e controllo, attraverso strutture e meccanismi prestabiliti, e portata avanti, a seconda del caso, da professionisti qualificati in team, dove possibile. Esso dovrebbe consultare a tutti i livelli il bambino, nel rispetto delle capacità della sua età, e con i suoi genitori o tutori legali. A questo fine, tutti coloro che sono coinvolti dovrebbero ricevere le informazioni necessarie sulle quali porre le fondamenta delle loro opinioni. Gli Stati dovrebbero fare ogni sforzo al fine di garantire risorse appropriate e canali per la formazione e il riconoscimento dei professionisti responsabili della scelta della forma assistenziale così da facilitare l'osservanza a questi provvedimenti.

58 Le verifiche dovrebbero essere effettuate in maniera tempestiva, in modo approfondito e attento. Esse dovrebbero mettere in conto la salvaguardia e il benessere del bambino nell'immediato, nello stesso modo nel quale si dovrebbe pensare a una forma assistenziale a lungo termine e al suo sviluppo, e dovrebbero occuparsi della crescita personale del bambino, del suo background etnico, religioso, culturale e linguistico, dell'ambiente familiare e sociale, della sua salute e qualsiasi esigenza specifica.

59 I report iniziali e quelli di verifica dovrebbero essere utilizzati come strumenti essenziali per pianificare decisioni a opera delle autorità competenti, con un occhio di riguardo, tra l'alto, nel cercare di evitare decisioni contraddittorie o che portino ad uno sconvolgimento non necessario per il bambino.

60 Frequenti modifiche nei parametri dell'accoglienza

sono nocive per lo sviluppo del bambino e per la sua capacità di stringere legami e dovrebbero essere evitate. Le collocazioni a breve termine dovrebbero avere come primo obiettivo quello di trovare un'adeguata situazione che si prefiguri come permanente. La permanenza deve essere assicurata al bambino, evitando un non necessario ritardo nella riunione ai membri della sua famiglia, in senso stretto o esteso, o, dove questo non sia possibile, in una terza famiglia stabile, o, dove trova applicazione il paragrafo 20, in stabili e appropriate strutture assistenziali.

61 Pianificare la forma di accoglienza e la permanenza deve essere un'operazione che impieghi il minor tempo possibile, in teoria prima che il bambino sia affidato all'accoglienza, tenendo in conto i benefici e gli svantaggi nell'immediato e a lungo termine di ogni opzione considerata, e dovrebbe comprendere delle proposte a breve e lungo termine .

62 Pianificare la forma di accoglienza e il periodo di permanenza dovrebbe essere un'operazione basata, principalmente, sulla natura e la qualità dell'attaccamento del bambino alla sua famiglia; sulla capacità della famiglia stessa di tutelare il benessere del bambino e la sua crescita completa; il bisogno o il desiderio del bambino di sentirsi parte di una famiglia; l'auspicabilità che il bambino rimanga all'interno della sua comunità o della sua nazione; che vengano rispettate le sue radici culturali, linguistiche e religiose; che venga evitato il rischio di una separazione dai suoi fratelli biologici.

63 Il programma dovrebbe definire chiaramente, tra l'altro, gli obiettivi della collocazione e le misure per raggiungere tali obiettivi.

64 Il bambino e i suoi genitori o tutori legali dovrebbero ricevere informazioni a tutto campo sulle opzioni dell'accoglienza alternativa disponibili, le implicazioni di ogni opzione, i rischi correlati e gli obblighi del caso.

65 La preparazione, l'applicazione, e la valutazione di misure che proteggano il bambino dovrebbero essere messe in atto, con la partecipazione dei suoi genitori, o tutori legali, o dei potenziali genitori affidatari, nel rispetto delle sue esigenze specifiche, delle sue opinioni e dei suoi desideri. Su richiesta del bambino, i genitori, i tutori legali, o altre persone importanti nella vita del minore, possono essere consultate in qualsiasi scelta a discrezione dell'autorità competente.

66 Gli Stati dovrebbero accertarsi che a ogni bambino affidato all'accoglienza alternativa da una corte propriamente costituita, da un tribunale o da un altro corpo



competente, e ai suoi genitori o chi per loro responsabile, sia data la possibilità di fare delle rimostranze sulla collocazione prima della decisione, che siano informati dei loro diritti di esprimere tali rimostranze e siano legalmente assistiti in questo esercizio.

67 Gli Stati dovrebbero garantire il diritto del bambino affidato temporaneamente all'accoglienza a ricevere verifiche approfondite e regolari – preferibilmente una volta ogni tre mesi - dell'appropriatezza della sua soluzione assistenziale, tenendo in considerazione il suo sviluppo personale e ogni bisogno che dovesse sopraggiungere nel corso dell'accoglienza, gli sviluppi del suo ambiente familiare, e l'adeguatezza e la necessità della sua collocazione attuale alla luce di questi dati. La verifica dovrebbe essere operata da personale qualificato e autorizzato, e coinvolgere completamente tutti gli individui importanti nella vita del bambino.

68 Il bambino deve essere preparato per tutti i cambiamenti di impostazioni nell'accoglienza derivanti dalla pianificazione e revisione dei processi.

VII. FORNIRE ACCOGLIENZA ALTERNATIVA

A. POLITICHE

69 È responsabilità dello Stato assicurare lo sviluppo e l'attuazione di misure coordinate sull'accoglienza istituzionale e informale per tutti quei bambini privi di cure genitoriali. Tali politiche dovrebbero essere basate su un'informazione chiara e su dati certi. Esse dovrebbero definire un processo di determinazione di responsabilità nei confronti del bambino, tenendo in considerazione il ruolo dei genitori o di chi si occupa principalmente della cura del bambino, della sua crescita e della sua protezione. La responsabilità presunta, a meno che non si dimostri il contrario, è dei genitori del bambino o di chi gli fornisce accoglienza.

70 Tutte le entità Statali coinvolte nell'accoglienza a bambini privi di cure parentali, in collaborazione con la società civile, dovrebbero adottare politiche e procedure che favoriscano la condivisione di informazioni e la creazione di una rete tra le agenzie e gli individui allo scopo garantire l'effettiva accoglienza, le cure mediche e la protezione a questi bambini. La designazione dell'agenzia responsabile per l'identificazione della forma di accoglienza dovrebbe essere effettuata quanto prima di modo da massimizzare la sua accessibilità a coloro che ne richiedono i servizi.

71 Bisognerebbe prestare particolare attenzione alla qualità dell'accoglienza fuori dalla famiglia d'origine, particolarmente rispetto alle capacità di chi ci lavora, alla loro formazione, selezione e supervisione. Il loro ruolo e le funzioni dovrebbero essere, sia negli istituti, che nell'accoglienza chiaramente definiti rispetto al ruolo dei genitori e dei tutori legali.

72 In ogni paese, le autorità competenti dovrebbero redigere un documento che definisca i diritti dei bambini affidati all'accoglienza fuori dalla famiglia d'origine, tenendo a mente le presenti Linee Guida. Ai bambini affidati all'accoglienza dovrebbero essere forniti gli strumenti per comprendere pienamente le regole e gli obiettivi della sistemazione assistenziale e i loro diritti e doveri, in tale situazione.

73 Tutte le forme di accoglienza alternativa dovrebbero basarsi su una dichiarazione scritta degli obiettivi del fornitore di tale servizio e la natura delle sue responsabilità nei confronti del bambino deve rispecchiare gli standard della Convenzione sui Diritti del Bambino, le presenti Linee Guida e la legge applicabile. Tutti coloro che si occupano di accoglienza dovrebbero essere adeguatamente qualificati o autorizzati nel rispetto della legge in materia di accoglienza alternativa.

74 Una struttura regolatoria dovrebbe essere progettata al fine di garantire un processo standard per l'ammissione di un minore all'interno di una struttura assistenziale.

75 Le pratiche religiose e culturali nell'esercizio dell'accoglienza, dovrebbero essere rispettate e promosse nella misura in cui esse rispecchino gli interessi e i desideri dei bambini. Il compito di valutare se tali pratiche devono essere promosse è dei leader religiosi e culturali interessati, dei professionisti dell'accoglienza, di chi si occupa dei bambini privi di cure genitoriali e di altri partner di rilievo, senza contare dei bambini stessi.

1. Accoglienza fuori dalla famiglia d'origine

76 Cercando di assicurare nell'accoglienza fuori dalla famiglia d'origine fornita da famiglie individuali, che vengano garantite delle condizioni appropriate di accoglienza, gli Stati dovrebbero riconoscere il ruolo importante di questo tipo di cura, e prendere le misure adeguate per sostenerne la sua fornitura ottimale.

77 Le autorità competenti dovrebbero, dove risulti appropriato, incoraggiare chi assiste in tale situazione, a ufficializzare la propria posizione, e cercare di assicurare loro l'accesso a tutti i servizi disponibili e ai benefici che probabilmente li agevolerebbero nell'esercizio del loro dovere di assistere e curare il bambino.

78 Lo Stato dovrebbe riconoscere la responsabilità de facto di coloro che in maniera informale si occupano del bambino.

79 Gli Stati dovrebbero apportare delle misure appropriate, allo scopo di proteggere il bambino dall'abuso, dall'abbandono, dal lavoro minorile e da tutte le altre forme di sfruttamento, con un occhio di riguardo all'accoglienza fornita da non-parenti, parenti precedentemente sconosciuti al bambino o che vivano lontano dall'abituale residenza del bambino stesso.

2. Condizioni generali di applicabilità di tutte le

tipologie di accoglienza fuori dalla famiglia d'origine

80 Il passaggio di un bambino alle cure dell'accoglienza fuori dalla famiglia d'origine dovrebbe essere agevolato con la maggior delicatezza possibile in maniera informale, coinvolgendo principalmente professionisti competenti, e, all'inizio, del personale non uniforme.

81 Quando un bambino è affidato alle cure dell'accoglienza fuori dalla famiglia d'origine, il contatto con la sua famiglia naturale, e con altre persone a lui vicine, come amici, vicini di casa, e coloro che di lui si occupavano precedentemente, deve essere incoraggiato e agevolato, tenendo sempre a mente quelli che sono gli interessi del bambino e la sua protezione. Il bambino dovrebbe avere accesso alle informazioni sulla situazione dei membri della sua famiglia in assenza di un contatto con loro.

82 Gli Stati dovrebbero prestare un'attenzione speciale nel garantire ai bambini che beneficiano dell'accoglienza fuori dalla famiglia d'origine a causa dell'incarcerazione dei genitori o della loro prolungata degenza ospedaliera, l'opportunità di mantenere con loro i contatti e ricevere ogni terapia e sostegno che risulti adeguata in tale senso.

83 Chi si prende cura dei bambini dovrebbe assicurare che essi ricevano il cibo necessario, secondo quanto previsto dalla dieta locale e degli standard alimentari, e che sia conforme al credo religioso del bambino. Dei supplementi nell'alimentazione dovrebbero essere previsti quando necessario.

84 Chi si prende cura dei bambini dovrebbe avere a cuore la loro salute, della quale sono direttamente responsabili e garantire le cure mediche, e che la psicoterapia e ogni tipo di sostegno sia disponibile come richiesto.

85 I bambini dovrebbero avere pieno accesso all'istruzione e all'orientamento professionale, nel rispetto dei loro diritti, nella misura in cui è possibile nelle strutture della comunità locale.

86 Chi si occupa dei bambini dovrebbe garantire il loro diritto, inclusi quello dei bambini diversamente abili, o di quelli affetti da HIV/AIDS, o che hanno dei bisogni particolari, il diritto al gioco e ad attività ludiche. I contatti tra i bambini e gli altri membri della comunità locale dovrebbero essere incoraggiati e agevolati.

CONDIZIONI GENERALI (I)

Le Linee Guida si occupano dell'accoglienza istituzionale e di quella etero familiare in maniera molto diversa definendo delle soglie di dovere molto diverse. Nell'accoglienza etero familiare, chi si occupa del bambino è incoraggiato a rendere ufficiale la sua situazione per avere accesso ai servizi sociali disponibili, mentre l'accoglienza istituzionale deve obbligatoriamente rispettare certe condizioni generali.



LA POLITICA NAZIONALE...

..stabilisce e monitora degli standard appropriati per le strutture al fine di assicurare che l'ambiente sia adatto per gli scopi a cui è preposto, nel rispetto delle leggi attuali in materia di sicurezza, e che fornisca gli standard sanitari e igienici che rispettino la privacy del bambino?

..obbliga chi fornisce accoglienza istituzionale a garantire una formazione appropriata, per esempio, sui diritti del bambino e sulla sua crescita?

..garantisce che sia assicurato un contatto regolare tra il bambino, i suoi genitori, altri membri della famiglia, e la comunità d'appartenenza?

..prevede il bisogno di combattere i luoghi comuni legati al passato dei bambini affidati all'accoglienza etero familiare, e nello specifico proibisce la discriminazione garantendo l'accesso all'istruzione, alle cure mediche, e al lavoro?

..assicura che chi fornisce accoglienza e le strutture ad essa correlate cerchino una mediazione ideale tra il bisogno di accoglienza e protezione e lo sviluppo autonomo delle capacità del bambino?



87 La sicurezza, la salute, i bisogni per la crescita, quelli nutrizionali e altre specifiche richieste dei bambini e dei neonati, inclusi quelli con bisogni speciali, devono essere soddisfatti in tutti i parametri dell'accoglienza, inclusa la garanzia di un legame continuo a uno specifico professionista che fornisce loro accoglienza.

88 Ai bambini dovrebbe essere permesso di soddisfare i bisogni della loro vita religiosa e spirituale, inclusa la possibilità di ricevere visite da un rappresentante qualificato della loro religione, e decidere liberamente se prendere parte o meno alle funzioni religiose o all'educazione religiosa. Il background religioso del bambino dovrebbe essere rispettato e nessuno tra loro dovrebbe ricevere incoraggiamento nel cambiare religione o credo nel periodo di collocazione in una struttura assistenziale.

89 Tutti gli adulti in qualche modo responsabili dei bambini dovrebbero rispettare e promuovere il diritto alla privacy, incluse strutture igienico-sanitarie adeguate che rispettino le differenze di genere e di interazione e uno spazio adeguato e sicuro dove conservare i propri effetti personali.

90 Chi si occupa dei bambini dovrebbe comprendere l'importanza del proprio ruolo nel promuovere un ambiente positivo, sano, e che agevoli la crescita del bambino, ed essere capaci di crearlo.

91 Le sistemazioni in tutte le forme dell'accoglienza devono rispettare le norme vigenti in materia di sicurezza e di salute .

92 Gli Stati dovrebbero assicurare attraverso le proprie autorità competenti che le sistemazioni fornite ai bambini affidati all'accoglienza alternativa, e la loro supervisione in tali collocazioni, rendano possibile l'effettiva protezione dagli abusi. Nel determinare la sua sistemazione deve essere mostrata un'attenzione particolare verso l'età, la maturità, e il grado di vulnerabilità di ogni bambino. Le misure mirate a proteggere i bambini assistiti dovrebbero essere conformi alla legge e non causare delle irragionevoli limitazioni alla loro libertà.

93 Tutti i servizi dell'accoglienza alternativa dovrebbero fornire ai bambini una protezione adeguata dal rapimento, dal traffico, dalla vendita e da tutte le altre forme di sfruttamento. Ogni limitazione alla loro libertà e alla loro condotta non dovrebbe andare oltre la stretta necessità di assicurare la loro effettiva protezione da atti del genere.

94 Tutti coloro incaricati dell'accoglienza dovrebbero promuovere e incoraggiare i bambini e i ragazzi a fare delle scelte consapevoli, che tengano conto dei rischi accettabili e dell'età del bambino.

95 Gli Stati, le agenzie, le strutture, le scuole e altri servizi offerti dalla comunità dovrebbero prendere misure appropriate al fine di assicurare che tutti i bambini affidati all'accoglienza non siano oggetto di discriminazione durante il periodo della loro collocazione. Questo dovrebbe contemplare sforzi nel minimizzare l'identificazione del bambino come "socialmente assistito".

96 Tutte le misure disciplinari e le punizioni catalogabili come torture crudeli, inumane o degradanti, incluso l'isolamento o altre forme di violenza fisica o psicologica che causino la compromissione della salute mentale o fisica del bambino, devono essere proibite in conformità con la legge internazionale in materia di diritti umani. Gli Stati devono prendere tutte le misure necessarie atte a prevenire tali pratiche e assicurare che esse siano punibili per legge. Limitare i contatti con i membri della famiglia del bambino o con altre figure importanti per lui non dovrebbe mai essere usata come punizione.

97 L'uso della forza non dovrebbe mai essere autorizzata a meno che non sia strettamente necessaria per la salvaguardia dell'integrità fisica o psicologica del bambino o di altri, in osservanza della legge e in maniera ragionevole e proporzionata e nel rispetto dei diritti fondamentali del bambino. Restrizioni a mezzo di droghe o medicinali dovrebbero essere consentite solo sulla base di reali bisogni terapeutici e non dovrebbero mai essere messe in atto senza la valutazione e la prescrizione da parte di uno specialista.

98 I bambini affidati alle cure dell'accoglienza dovrebbero avere l'opportunità di stabilire un legame di fiducia con una persona nella quale confidano totalmente. Questa persona dovrebbe essere designata dall'autorità competente con l'approvazione del bambino in questione. Il bambino dovrebbe essere informato che standard legali o etici potrebbero richiedere sotto certe circostanze, la violazione delle norme di riservatezza.

99 I bambini affidati all'accoglienza dovrebbero poter disporre di un meccanismo funzionante, noto e imparziale attraverso il quale esprimere lamentele o dubbi circa il trattamento ricevuto o le condizioni della loro collocazione. Tale meccanismo dovrebbe includere un coinvolgimento iniziale, un feedback, l'attuazione e un nuovo coinvolgimento. I giovani che hanno alle spalle precedenti esperienze di accoglienza dovrebbero essere coinvolti in questo processo. Questo processo dovrebbe essere condotto da personale competente, qualificato per lavorare con i bambini e i giovani.

100 Al fine di promuovere il senso d'identità del bambino dovrebbe essere tenuto, con la partecipazione del bambino stesso, un album dove segnare le informazioni appropriate, dove vengono raccolte le foto, gli oggetti personali e i ricordi su ogni passo della sua vita e reso quindi disponibile a lui nel corso della sua vita.

CONDIZIONI GENERALI (II)

LA POLITICA NAZIONALE ..

..proibisce e sanziona tutte le forme di violenza sui bambini, e obbliga chi fornisce accoglienza a garantire una formazione adeguata e una presa di coscienza?

..obbliga chi fornisce accoglienza a garantire che le procedure in atto riescano ad annotare e rispondere ai casi di violenza contro i bambini affidati all'accoglienza etero familiare, e garantire l'affidabilità?

..richiede alle strutture che forniscono accoglienza che i professionisti che vi lavorano ricevano una formazione nelle tecniche di riduzione della violenza e sull'uso della restrizione fisica quando necessario?

..sottolinea gli obblighi di annotare le restrizioni fisiche, qualora dovessero verificarsi, e il bisogno per chi fornisce accoglienza di rispondere e monitorare in maniera adeguata certi incidenti?

..crea un corpus regolatorio che garantisca procedure di reclamo chiare e imparziali e la supervisione indipendente di tale sistema?

..garantisce che chi fornisce accoglienza agevoli ogni bambino che intenda sporgere un reclamo, per esempio, attraverso il sostegno di una "persona di fiducia" per tutta la durata della procedura?



B. RESPONSABILITÀ LEGALE PER IL BAMBINO

101 Nelle situazioni in cui i genitori del bambino non ci sono o sono incapaci di prendere decisioni quotidiane negli interessi del bambino, e l'ammissione del bambino alle cure dell'accoglienza fuori dalla famiglia d'origine sia stata autorizzata o ordinata da un'autorità competente, un corpo amministrativo o dall'autorità giudiziaria, si dovrebbe nominare un'entità competente con diritti e responsabilità per prendere decisioni al posto dei genitori, in piena collaborazione con il bambino. Gli Stati dovrebbero assicurare un meccanismo che designi tale individuo o entità.

102 Una tale responsabilità legale dovrebbe essere attribuita alle autorità competenti e essere controllata direttamente da loro, o attraverso entità formalmente accreditate, incluse le organizzazioni non governative.

103 I soggetti che esercitano tale responsabilità legale dovrebbero essere individui affidabili che possiedono un'alta conoscenza delle problematiche infantili, la capacità di lavorare direttamente con i bambini, e la comprensione di ogni tipo di bisogno speciale e culturale dei bambini a loro affidati. Essi dovrebbero ricevere una formazione adeguata e sostegno professionale a questo proposito. Dovrebbero essere nella posizione di prendere decisioni indipendenti e imparziali, guidati solo dagli interessi del bambino coinvolto e promuovere e salvaguardare il suo benessere.

104 Il ruolo e le responsabilità specifiche della persona designata dovrebbero includere:

- a) La garanzia che i diritti del bambino siano protetti e che, in particolare il bambino riceva un'accoglienza appropriata, una sistemazione, cure mediche, opportunità di crescita, sostegno psicologico, istruzione e sostegno al linguaggio ;
- b) La garanzia che il bambino abbia la possibilità di essere rappresentato legalmente, dove necessario, e che il suo punto di vista sia preso in considerazione nel momento in cui le autorità prendono decisioni, informandolo su quelli che sono i suoi diritti;
- c) Il contributo all'identificazione di una soluzione stabile negli interessi del bambino;
- d) Il fornire un legame tra il bambino e le varie organizzazioni che possano fornirgli servizi ;
- e) Il fornirgli aiuto nel rintracciare la famiglia;
- f) La garanzia che, se viene perseguita la riunione familiare, essa è negli interessi del bambino ;
- g) L'aiuto al bambino nel mantenere i contatti con la

sua famiglia, quando risulti appropriato.

1. Agenzie e strutture responsabili dell'accoglienza istituzionale

105 La legislazione dovrebbe stabilire che tutte le agenzie e le strutture di accoglienza siano registrate e autorizzate dai servizi sociali o da un'altra autorità competente, e che il non rispetto di tale criterio costituisca un crimine punibile dalla legge. Le autorizzazioni dovrebbero essere regolarmente verificate dalle autorità competenti sulle basi di criteri standard che si occupino, degli scopi perseguiti dall'agenzia o dalla struttura, il funzionamento, il reclutamento dello staff e le competenze, le condizioni di accoglienza, le risorse finanziarie e la gestione.

106 Tutte le agenzie e le strutture dovrebbero avere delle linee Guida scritte che siano in linea con le presenti, e che ne stabiliscano chiaramente gli obiettivi, la politica, i metodi, e gli standard applicati per il reclutamento, il monitoraggio, la supervisione e la valutazione di professionisti, al fine di assicurare che quegli scopi siano rispettati

107 Tutte le agenzie e le strutture dovrebbero possedere un codice di comportamento per il personale, in linea con le presenti Linee Guida, che definisca il ruolo di ogni professionista, e in particolare di chi fornisce accoglienza, e che includa delle chiare procedure sulle accuse di cattiva condotta ad opera di ogni membro dello staff.

108 I differenti tipi di accoglienza non dovrebbero mai essere tali da incoraggiare una collocazione non necessaria o una permanenza prolungata, organizzata o fornita da un'agenzia o da un istituto.

109 Una documentazione aggiornata ed esaustiva riguardo l'amministrazione dei servizi di accoglienza alternativa dovrebbe essere tenuta, inclusa i file dettagliati di tutti i bambini affidati alla loro accoglienza, lo staff impiegato e le transazioni finanziarie.

110 I documenti sui bambini affidati all'accoglienza dovrebbero essere completi, aggiornati, confidenziali e sicuri, e dovrebbero includere informazioni sull'inizio e la fine dell'accoglienza, dettagli della collocazione assistenziale di ogni bambino, con tutti i documenti di identità appropriati e altre informazioni personali. Le informazioni sulla famiglia del bambino dovrebbero essere incluse nel file riguardante il bambino e nei report basati sulle valutazioni regolari. Questo documento

dovrebbe seguire il bambino attraverso tutto il percorso dell'accoglienza ed essere consultato dal professionista autorizzato e responsabile della sua accoglienza.

111 Il documento sopra menzionato potrebbe essere disponibile al bambino, ai suoi genitori o tutori legali, nei limiti del diritto alla privacy del bambino, come appropriato. Un adeguato sostegno terapeutico deve essere fornito prima, durante e dopo la consultazione del documento.

112 Tutti i servizi forniti dall'accoglienza alternativa dovrebbero avere una politica chiara che garantisca la confidenzialità delle informazioni riguardanti ogni bambino, della quale tutti coloro che forniscono accoglienza sono a conoscenza e alla quale aderiscono.

113 Come buona abitudine, tutte le agenzie e le strutture che forniscono accoglienza, dovrebbero sistematicamente garantire che, prima dell'assunzione, chi si occupa dei bambini superi una verifica appropriata sulla propria adeguatezza a lavorare con i bambini.

114 Le condizioni di lavoro, incluso lo stipendio, per i professionisti dell'accoglienza che lavorano nelle agenzie e negli istituti, dovrebbe essere tale da aumentare al massimo grado la loro motivazione, la soddisfazione circa la loro situazione lavorativa, e la continuità, rendendoli disponibili a riempire quel ruolo nella maniera più appropriata e d'effetto.

115 Tutti coloro che si occupano di bambini dovrebbero ricevere una formazione sui diritti dei bambini privi di cure genitoriali e sulla specifica vulnerabilità dei minori, in situazioni particolarmente difficili, come nelle collocazioni di emergenza o nelle collocazioni lontane dalla residenza abituale. Dovrebbe essere assicurata una sensibilizzazione culturale, sociale, e religiosa. Gli Stati dovrebbero fornire delle risorse adeguate e dei canali per il reclutamento di professionisti al fine di agevolare l'attuazione di queste misure.

116 Dovrebbe essere fornita a tutto lo staff che lavora all'interno delle agenzie e degli istituti, una formazione su come affrontare in modo appropriato i comportamenti difficili, incluse le tecniche di risoluzione del conflitto e mezzi per prevenire atti che hanno lo scopo di nuocere o che siano di natura auto-lesionista.

117 Le agenzie e le strutture di accoglienza dovrebbero garantire, ovunque risulti appropriato, che i professionisti a contatto con i bambini siano preparati a confrontarsi con bambini con esigenze speciali, soprattutto con

AGENZIE, STRUTTURE E PROFESSIONISTI DELL'ACCOGLIENZA

Le Linee Guida definiscono un corpus regolatorio che sottolinea la responsabilità statale per l'autorizzazione, il monitoraggio, e l'affidabilità dei servizi assistenziali, delle strutture, e dei professionisti che vi lavorano.



LA POLITICA NAZIONALE...

..garantisce l'autorizzazione delle agenzie che forniscono accoglienza, inclusa la richiesta di politiche sul reclutamento del personale, sulla loro condotta e sul loro monitoraggio, sugli standard di accoglienza fornita e le procedure di reclamo?

..obbliga chi fornisce accoglienza ad assicurare che sia tenuta una documentazione aggiornata, che possa essere consultata dai bambini, se richiesto?

..definisce degli standard minimi di impiego per garantire delle condizioni di lavoro appropriate, una remunerazione consona, così da motivare chi assiste e il resto dello staff?

..stabilisce dei criteri per garantire che chi si occupa dei bambini osservi certi standard di accoglienza attraverso la crescita personale e la formazione su argomenti chiave, per esempio, sulla legislazione vigente in materia di protezione dei bambini, problematiche dello sviluppo infantile, e bambini con esigenze particolari?

LA GAMMA DELLE OPZIONI DI ACCOGLIENZA

Rispettare i principi di necessità e appropriatezza, e i requisiti per un processo decisionale individuale, porta ad una riflessione sul bisogno di una gamma di opzioni di accoglienza alternativa che riesca a fornire la flessibilità adeguata.



LA POLITICA NAZIONALE ..

..si impegna attivamente per sviluppare, incoraggiare e sostenere la crescente disponibilità e utilizzo dell'affido familiare e altre forme di accoglienza sul modello familiare?

..garantisce che lo sviluppo del sistema dell'affido familiare sia adeguato ai bisogni delle comunità e di conseguenza su di esse basato?

..consulta i genitori affidatari e le organizzazioni che si occupano di affido familiare, in modo da influenzare e migliorare la linea politica in materia?

..garantisce che gli istituti possano fornire un'accoglienza adeguata e individuale, in piccoli gruppi, con uno staff adeguato e qualificato a fornire degli standard appropriati di accoglienza?

..fornisce delle rilevanti misure per assicurare che l'accoglienza in istituto sia utilizzata solo quando appropriato, e che la sollecitazione attiva dell'ammissione in tali strutture, per esempio, allo scopo di assicurarsi degli introiti, venga proibita?

quelli affetti dal virus HIV/AIDS o altre malattie fisiche o mentali croniche, e con bambini diversamente abili fisicamente o mentalmente.

2. Affido familiare

118 L'autorità competente o l'agenzia dovrebbero sviluppare un sistema, o dovrebbe formare uno staff interessato, per definire e soddisfare i bisogni dei bambini con le capacità e le risorse di potenziali genitori affidatari e preparare chi coinvolto nell'eventualità di tale collocazione.

119 Dovrebbero essere identificati in ogni località, una squadra di qualificati genitori affidatari, che possano occuparsi del bambino e proteggerlo, aiutandolo a mantenere i legami con la sua famiglia, la comunità e il gruppo culturale d'appartenenza.

120 Dovrebbero essere sviluppati e resi disponibili dei servizi di sostegno, terapia, e una formazione speciale per i genitori affidatari, a intervalli regolari, prima, durante e dopo la collocazione.

121 Chi si occupa del bambino dovrebbe avere la possibilità, nel contesto delle agenzie affidatarie e di altri sistemi che si occupano di bambini privi di cure genitoriali, di far sentire la propria voce.

122 Dovrebbe essere incoraggiata la nascita di associazioni di genitori affidatari che possano fornire un'importante sostegno mutuale.

C. ACCOGLIENZA IN ISTITUTO

123 Le strutture che forniscono accoglienza in istituto dovrebbero essere di piccole dimensioni e organizzate intorno ai diritti e ai bisogni dei bambini, in un ambiente che si avvicini il più possibile alla famiglia. Il loro scopo dovrebbe essere generalmente quello di fornire un'accoglienza temporanea e contribuire attivamente alla riunione familiare del bambino o, dove ciò non fosse possibile, a un'accoglienza permanente e sicura in un ambiente familiare alternativo, inclusa l'adozione o la kafala prevista dalla legge Islamica, dove risulti appropriato.

124 Dovrebbero essere prese delle misure che permettano, dove necessario, che un bambino bisognoso di accoglienza e protezione, possa essere sistemato separatamente dai bambini che si sono macchiati di reati

perseguibili dalla legge.

125 L'autorità competente, che sia essa nazionale o locale, dovrebbe stabilire delle rigorose procedure di riconoscimento per garantire che siano ammesse a tali strutture solo le richieste appropriate.

126 Gli Stati dovrebbero garantire negli istituti la disponibilità di sufficienti figure professionali che si occupino dei bambini, per permettere un'accoglienza individuale e dare al bambino, dove appropriato, l'opportunità di stringere un legame con uno specifico tra loro. Chi si occupa di bambini, inoltre, dovrebbe essere impiegato all'interno della struttura d'accoglienza, in modo di raggiungere gli obiettivi e garantire la protezione del bambino.

127 Le leggi, le politiche, e i regolamenti, dovrebbero proibire il reclutamento o la sollecitazione dell'ingresso dei bambini in istituto operata da agenzie, strutture, o singoli.

D. VERIFICA E MONITORAGGIO

128 Le agenzie, le strutture, e le figure professionali coinvolte nell'accoglienza dovrebbero rispondere a una specifica autorità pubblica, che dovrebbe garantire, tra l'altro, verifiche frequenti, sia programmate che a sorpresa, che si costituiscano di osservazione e colloqui con lo staff e i bambini.

129 Nella misura possibile e appropriata, l'ispezione dovrebbe avere anche la funzione di formazione e di verifica della capacità strutturale dell'organizzazione che fornisce accoglienza.

130 Gli Stati dovrebbero essere incoraggiati a garantire la creazione di un meccanismo indipendente di monitoraggio, con la dovuta considerazione ai Principi dello Status di Istituzioni Nazionali per la Promozione e la Protezione dei Diritti Umani (Principi di Parigi). Il meccanismo di monitoraggio dovrebbe essere facilmente accessibile ai bambini, ai genitori e a chi è responsabile per i minori privi dell'accoglienza dei genitori. Le funzioni del meccanismo di monitoraggio dovrebbero includere:

- a) Colloqui privati con i bambini, di qualunque tipo di accoglienza essi beneficino, attraverso la visita alle strutture nelle quali vivono, e indagini su ogni situazione di violazione dei diritti dei bambini in quegli ambienti, dietro reclamo, o di propria iniziativa;
- b) La raccomandazione alle autorità competenti di linee politiche con lo scopo di migliorare il trattamento dei bambini privi di cure genitoriali, e garantire che

esse siano in linea con le leggi in materia di protezione dei minori, salute, sviluppo e accoglienza;

c) Il fare proposte e osservazioni circa la legislazione attuale;

d) Il contribuire indipendentemente al resoconto sotto la tutela della Convenzione sui Diritti del Bambino, incluso il resoconto periodico dello Stato alla Commissione sui Diritti del Bambino, in merito all'attuazione delle presenti Linee Guida.

E. SOSTEGNO DOPO L'ACCOGLIENZA

131 Le strutture e le agenzie dell'accoglienza dovrebbero avere una politica chiara e condivisa sulle procedure relative alla conclusione pianificata o meno del loro lavoro con i bambini, al fine di garantire un'accoglienza appropriata. Per tutto il periodo dell'accoglienza, esse dovrebbero sistematicamente mirare a preparare il bambino ad acquistare fiducia in sé e all'integrazione completa all'interno della comunità, soprattutto attraverso l'acquisizione di abilità sociali, acquisite attraverso la partecipazione alla vita nella comunità locale.

132 Il processo di transizione dall'accoglienza al dopo dovrebbe prendere in considerazione il sesso del bambino, l'età e la maturità, e ogni circostanza speciale, e includere la terapia e il sostegno, principalmente per evitare lo sfruttamento. I bambini che lasciano l'accoglienza dovrebbero essere incoraggiati a prendere parte alla pianificazione della loro vita dopo. I bambini con bisogni speciali, come i diversamente abili, dovrebbero beneficiare di un appropriato sistema di sostegno, che garantisca, tra l'altro, che venga evitata una situazione di non necessaria formalizzazione. Sia i settori pubblici che i privati dovrebbero essere incoraggiati, attraverso incentivi, ad assumere bambini provenienti da situazioni di accoglienza, in particolare quelli con bisogni speciali.

PRE PARAZIONE & SOSTEGNO PER IL DOPO

Riconoscendo molte delle difficoltà affrontate dai giovani, nel momento in cui abbandonano l'accoglienza, le Linee Guida offrono una struttura di sostegno per la preparazione al dopo, con un sostegno continuato.



LA POLITICA NAZIONALE ..

..prevede il bisogno di una programmazione pianificata del momento nel quale il giovane lascerà l'accoglienza, sviluppata sulla base della consultazione col giovane stesso?

..obbliga le organizzazioni che si occupano di accoglienza a garantire che i ragazzi che stanno per abbandonare tale sistemazione abbiano la possibilità di usufruire di un orientamento professionale, e altre opportunità in linea con le loro aspirazioni per un futuro indipendente?

..garantisce la presenza di risorse specifiche, per esempio, di uno scrupoloso professionista di sostegno, che li guidi e li consigli preparandoli al dopo?

..sostiene il bisogno di un ambiente di accoglienza alternativa che utilizzi una politica a "porte aperte", che permetta ad esempio a chi è andato via di ritornare per mantenere il contatto con chi ha fornito loro accoglienza come forma di sostegno ulteriore?

133 Dovrebbero essere compiuti degli sforzi per affidare a ogni bambino, dove sia possibile, uno specialista che possa agevolare il raggiungimento della sua indipendenza nel momento in cui si abbandona l'accoglienza.

134 Il periodo dopo l'accoglienza dovrebbe essere pianificato il prima possibile nella collocazione e, in ogni caso, molto prima che il bambino lasci effettivamente la struttura di accoglienza.

135 L'istruzione e le opportunità di orientamento al lavoro dovrebbero essere fornite come possibilità ai giovani che stanno per abbandonare l'accoglienza col fine di aiutarli a divenire economicamente indipendenti.

136 L'accesso ai servizi sociali, legali e alle cure mediche, con l'appropriato sostegno finanziario, dovrebbe essere fornito ai giovani che stanno per lasciare l'accoglienza.

VIII. FORNIRE ACCOGLIENZA AI MINORI CHE NON SI TROVINO NEL LORO PAESE D'ORIGINE

A. AFFIDARE UN BAMBINO ALL'ACCOGLIENZA ALL'ESTERO

137 Le presenti Linee Guida dovrebbero applicarsi a tutti i privati o pubblici e a tutti i soggetti coinvolti nella collocazione di un bambino all'estero allo scopo di fornirgli accoglienza, sia per trattamenti medici, ospitalità temporanea, o per altre motivazioni.

138 Gli Stati coinvolti dovrebbero garantire che un corpo designato abbia la responsabilità nel determinare standard specifici da soddisfare, in particolare circa i criteri per la selezione di professionisti che si occupino dei bambini nella nazione ospitante, la qualità dell'accoglienza, la supervisione e il monitoraggio di tale operazione.

139 Al fine di assicurare l'appropriata cooperazione internazionale e la protezione del minore in situazioni del genere, gli Stati sono incoraggiati a ratificare la Convenzione di Hague del 19 Ottobre 1996 sulla Giurisdizione, la Legge Applicabile, il Riconoscimento, il Rafforzamento e la Cooperazione nel Rispetto della Responsabilità Genitoriale e le Misure per la Protezione dei Bambini

B. FORNIRE ACCOGLIENZA A UN BAMBINO GIÀ ALL'ESTERO

140 Le presenti Linee Guida, come altri importanti strumenti internazionali, dovrebbero applicarsi a tutte le entità pubbliche e private e a tutti i soggetti coinvolti nella sistemazione di un bambino che necessita di accoglienza non trovandosi nel suo stato di residenza, per una qualunque motivazione.

141 I bambini che non hanno le cure genitoriali e che si trovano già all'estero dovrebbero in principio beneficiare dello stesso livello di protezione e accoglienza del bambino nella propria nazione.

142 Nella determinazione della forma di accoglienza appropriata, la diversità e la disparità di bambini che non beneficiano delle cure genitoriali (come il background etnico, la diversità religiosa e culturale) dovrebbe essere presa in considerazione e affrontata caso per caso.

143 I bambini senza genitori o separati, inclusi quelli che arrivano irregolarmente in uno stato, non dovrebbero essere, in principio, privati della loro libertà solo per aver varcato i confini illegalmente.

144 Il minore vittima del traffico di bambini non dovrebbe mai essere tenuto in custodia dalla polizia o soggetto a penalità per il proprio coinvolgimento obbligato in attività illecite.

145 Nel momento in cui viene identificato un bambino privo delle cure genitoriali, gli Stati sono fortemente incoraggiati alla nomina di un tutore, o, dove necessario di un'organizzazione responsabile della sua cura e benessere di rappresentarlo nel processo della determinazione del suo status.

146 Nel momento in cui un bambino separato dalla sua famiglia d'origine o non accompagnato è affidato all'accoglienza, dovrebbero essere compiuti tutti gli sforzi per rintracciare la sua famiglia e ristabilire i legami familiari, quando ciò sia negli interessi del bambino, e non metterebbe in alcun modo in pericolo le persone coinvolte.

BAMBINI ALL'ESTERO

Le Linee Guida danno risalto al fatto che i bambini che vivono fuori dal loro paese di residenza dovrebbero beneficiare degli stessi livelli di accoglienza e protezione di cui beneficerebbero se fossero nel loro.



LA POLITICA NAZIONALE ..

..garantisce che le autorità in materia di immigrazione ricevano la formazione adeguata per rispondere alle richieste dei bambini all'estero con la sensibilità necessaria?

..provvede alla creazione di sistemi di riferimento tra le agenzie coinvolte e i dipartimenti, per esempio dell'immigrazione, della prevenzione sociale, e la polizia?

..prevede che il bambino sia sostenuto nel processo decisionale circa l'accoglienza e/o l'immigrazione da un adulto responsabile o da un'agenzia?

..cerca di assicurare che le opzioni di accoglienza alternativa per i bambini all'estero siano appropriate e rispettose del background etnico, culturale e religioso?

..garantisce, attraverso canali diplomatici o investigativi, che la valutazione dei rischi sia condotta prima del ritorno di ogni bambino alla terra di origine, o prima della riunione familiare?

.. fornisce sufficienti garanzie per assicurare che siano compiuti tutti gli sforzi per riunire il bambino ai suoi familiari, o a coloro che abitualmente si occupano di lui, prima di optare per altre soluzioni permanenti, come l'adozione?

147 Al fine di pianificare il futuro di un bambino separato o non accompagnato nella maniera che meglio protegga i suoi diritti, le autorità competenti e i servizi sociali dovrebbero fare tutti gli sforzi possibili per fornire una documentazione al fine di condurre una verifica delle condizioni sociali e familiari del bambino nel suo paese d'origine.

148 I bambini non accompagnati o separati non dovrebbero ritornare al loro paese d'origine:

- a) se, secondo una verifica sulla sicurezza, ci sono ragioni per credere che la salvaguardia del bambino sia in pericolo;
- b) a meno che, un soggetto adeguato a fornire accoglienza, come un genitore, un altro parente, un adulto, un'agenzia governativa o un'agenzia autorizzata o una struttura nel paese d'origine, sia d'accordo e sia nelle possibilità di prendersi la responsabilità del bambino per fornirgli l'appropriata accoglienza e protezione;
- c) se, per altri motivi, non è nei loro interessi, in accordo con la verifica delle autorità competenti.

149 Con questi obiettivi in mente, dovrebbe essere promossa, rafforzata e portata avanti la cooperazione tra gli Stati, le regioni, le autorità locali e le associazioni della società civile.

150 Dovrebbe essere previsto l'effettivo coinvolgimento dei servizi consolari, o, se questi falliscono, la rappresentanza legale del paese d'origine, quando ciò è nell'interesse del bambino e non metterebbe in alcun modo in pericolo lui o la sua famiglia.

151 Coloro i quali sono responsabili del benessere dei bambini non accompagnati o separati dovrebbero agevolare una comunicazione regolare tra il bambino e la sua famiglia, salvo il caso per il quale ciò non sia nei desideri del bambino o non sia in maniera provata nei suoi interessi.

152 La collocazione che ha come obiettivo l'adozione o la kafala della legge islamica non dovrebbe essere considerata come una soluzione iniziale adeguata per un bambino non accompagnato o separato. Gli Stati sono incoraggiati a considerare quest'opzione solo dopo che gli sforzi per rintracciare i suoi genitori, i parenti o chi abitualmente si occupa di lui, sono risultati vani.

IX. ACCOGLIENZA IN SITUAZIONI DI EMERGENZA

A. APPLICAZIONE DELLE LINEE GUIDA

153 Le presenti Linee Guida dovrebbero essere applicate anche in situazioni di emergenza, disastri naturali o causati dall'uomo, conflitti armati internazionali e non, e l'occupazione straniera. Gli individui e le organizzazioni che desiderano lavorare per il benessere dei bambini privi di cure genitoriali nelle situazioni di emergenza sono fortemente incoraggiati a operare rispettando le Linee Guida.

154 In simili circostanze, lo Stato o le autorità de facto, nella regione coinvolta, la comunità internazionale e locale, le agenzie estere e internazionali che forniscono servizi al bambino, dovrebbero prestare particolare attenzione:

- a) ad assicurare che tutte le entità e le persone coinvolte nell'accoglienza a bambini non accompagnati o separati siano sufficientemente qualificati, dispongano dell'esperienza necessaria e siano preparati a comportarsi nel modo più appropriato;
- b) a sviluppare, se necessario, accoglienza su modello familiare, temporanea e a lungo termine;
- c) a utilizzare l'accoglienza in istituto solo come misura temporanea fino a che non sia disponibile l'accoglienza su modello familiare;
- d) a proibire la costruzione di nuovi istituti per fornire accoglienza a grandi gruppi di bambini in maniera permanente o a lungo termine;
- e) a prevenire la collocazione all'estero dei bambini, eccetto nel caso delle circostanze previste nel paragrafo 159;
- f) a cooperare per rintracciare la famiglia e facilitare la riunione familiare.

Prevenire la separazione

155 Le organizzazioni e le autorità dovrebbero compiere ogni sforzo per prevenire la separazione dei bambini dalle loro famiglie o da chi fornisce loro accoglienza, a meno che gli interessi del bambino siano diversi, e per assicurare che le loro azioni non incoraggino inavvertitamente la separazione familiare fornendo servizi che avvantaggiano solo il bambino piuttosto che l'intera famiglia.

156 Le separazioni volute dai genitori o da chi si occupa dell'accoglienza dovrebbero essere prevenute:

- a) assicurando che tutte le famiglie abbiano accesso a una quantità sufficiente di cibo, servizi medici e di altri servizi, inclusa l'istruzione
- b) limitando lo sviluppo dell'accoglienza in istituto e restringendone l'utilizzo a quelle situazioni dove sia assolutamente necessario.

B. SISTEMAZIONI DELL'ACCOGLIENZA

157 Le comunità dovrebbero essere incoraggiate a giocare un ruolo attivo nel monitoraggio e nelle questioni di accoglienza e protezione ai bambini nel loro contesto di appartenenza.

158 L'accoglienza all'interno della comunità di appartenenza del bambino, incluso l'affido, dovrebbe essere incoraggiata, nel caso in cui sia una soluzione che fornisce continuità nella socializzazione e nello sviluppo.

159 Il monitoraggio e un sostegno specifico dovrebbe essere previsto per chi si occupa dei bambini per assicurare la loro protezione dal rischio di abuso e sfruttamento.

160 I bambini in situazioni di emergenza, per beneficiare dell'accoglienza, non dovrebbero essere trasferiti in un paese diverso da quello dove risiedono, eccezion fatta per soluzioni temporanee rese necessarie da condizioni di salute o di sicurezza. In quel caso, questo luogo dovrebbe essere il più vicino possibile alla loro casa d'origine, dovrebbero essere accompagnati da un genitore o da chi si cura di loro, e dovrebbe essere programmato il ritorno al paese dove risidevano.

161 La riunificazione familiare dovrebbe essere negata solo quando non è nell'interesse del bambino, e solo allora si potrebbe pensare ad altre soluzioni stabili e definitive come la kafala della legge islamica o l'adozione; se anche queste opzioni falliscono, dovrebbero essere considerate altre scelte di accoglienza a lungo termine, come l'affido o l'accoglienza in istituto, incluse le case famiglia o altre sistemazioni supervisionate.

I BAMBINI NELLE EMERGENZE

Le Linee Guida dovrebbero essere applicate in tutte le situazioni di emergenza e dovrebbe essere perseguito l'obiettivo primario di rintracciare e riunire i bambini alle loro famiglie naturali prima che sia adottata una qualsiasi altra soluzione permanente.



LA POLITICA NAZIONALE ..

..richiede alle agenzie locali e internazionali che forniscono sostegno nelle emergenze di avere delle politiche chiare a riguardo del supporto integrato alle famiglie e alle comunità e la necessaria accoglienza e protezione dei bambini?

..garantisce la supervisione dello Stato sulla registrazione dei bambini separati garantendo che i dati raccolti siano confidenziali e mirino in primis ad agevolare la riunione familiare?

..assicura lo sviluppo di una vasta gamma di opzioni su modello comunitario che siano capaci di soddisfare, in maniera individuale, le diverse richieste dei bambini per i quali la riunione familiare non è possibile?

..fornisce sufficienti garanzie per assicurarsi che tutti gli sforzi per riunire il bambino con la sua famiglia siano stati fatti prima di prendere in analisi altre soluzioni permanenti, come l'adozione?

C. RINTRACCIARE E RIUNIRE LE FAMIGLIE

162 Una priorità in ogni situazione di emergenza dovrebbe essere identificare e registrare i bambini non accompagnati o separati e dovrebbe essere fatto il prima possibile.

163 La registrazione dei dati dovrebbe essere condotta a opera o sotto la diretta supervisione delle autorità statali e da entità esplicitamente autorizzate con la responsabilità e l'esperienza adeguata in materia.

164 La natura confidenziale delle informazioni raccolte dovrebbe essere rispettata e dovrebbero essere messi a punto sistemi per archiviare i dati in maniera sicura. Le informazioni dovrebbero essere condivise solo da agenzie autorizzate con lo scopo di rintracciare i membri della famiglia, e per l'accoglienza.

165 Tutti coloro coinvolti nel rintracciare i membri della famiglia o i tutori legali o chi fornisce accoglienza al bambino dovrebbero operare attraverso un sistema coordinato, utilizzando procedure standard e mutualmente compatibili, dove possibile. Esse dovrebbero assicurare che il bambino e gli altri attori coinvolti non siano messi in pericolo dalle loro azioni.

166 La validità delle relazioni e la conferma della volontà del bambino e dei membri della sua famiglia di riunirsi deve essere verificata per ogni bambino. Non deve essere preso nessun provvedimento che possa intralciare una eventuale riunione familiare, come l'adozione, il cambio di nome, il trasferimento in un posto lontano dalla residenza della famiglia, fino a che tutti gli sforzi per rintracciarla non siano stati compiuti.

167 Deve essere tenuta nota di ogni collocazione del bambino, in modo da poterla conservare in maniera sicura, al fine di facilitare una riunione familiare nel futuro.

COLLEGAMENTI UTILI

Convenzione delle Nazioni Unite sui Diritti del Bambino (UNCRC):

- Testo completo della convenzione: <http://www2.ohchr.org/english/law/crc.htm>
- Versione comprensibile ai bambini: http://www.unicef.org/voy/media/rights_leaflet.pdf
- Cerca la UNCRC nella tua lingua http://www.unicef.org/voy/explore/rights/explore_2781.html

Carta Africana sui Diritti e il benessere del Bambino

http://www.africa-union.org/Official_documents/Treaties_%20Conventions_%20Protocols/A.%20C.%20ON%20THE%20RIGHTS%20AND%20WELFARE%20OF%20CHILDREN.pdf

Raccomandazione Rec ad opera del Consiglio Europeo(2005)5 sui diritti dei bambini negli istituti: <http://www.coe.int/familypolicy> (clicca 'bambini negli istituti'; disponibile in Inglese, Russo, Greco, Polacco, Estone e Serbo)

Quality4Children Standards (Q4C) - <http://www.quality4children.info>

Consiglio Europeo & SOS Children's Villages International: "Bambini e giovani affidati all'accoglienza- Scoprite i vostri diritti"- http://www.coe.int/t/transversalprojects/children/News/enfants%20institution/text%20flyer_en.asp

SOS Children's Villages International - <http://www.sos-childrensvillages.org>

International Social Service - <http://www.iss-ssi.org/>

NGO Gruppo per la Convenzione sui Diritti del Bambino - <http://www.childrightsnet.org/>

Network di informazione sui Diritti del Bambino (CRIN) - <http://www.crin.org>

Network per l'Accoglienza migliore - <http://crin.org/bcn/>

United Nations Children's Fund (UNICEF) - <http://www.unicef.org>

Network per l'accoglienza migliore & UNICEF: Manuale per la misurazione degli Indicatori per i bambini affidati all'accoglienza istituzionale: <http://www.crin.org/docs/Formal%20Care%20Guide%20FINAL.pdf>

STAMPA

EDITORE:

SOS Villaggi dei Bambini Internazionale
programma e sviluppo:
Hermann-Gmeiner-Strasse 51
6020 Innsbruck, Austria

CONTATTI ITALIA:

Tel: +39 02 36533320

fax: +39 02 56804567

E-mail: info@sosvillaggiideibambini.it

www.sosvillaggiideibambini.it

RESPONSABILE DEI CONTENITI:

Christian Posch

GRAFICO DESIGN, IMPAGINATRICE:

Camilla Monteleone Volontaria/Nicoletta Miradoli

Data di pubblicazione Novembre 2009

Questo documento è stato tradotto a puro scopo di consultazione e quindi non presenta in tutti i passaggi una perfetta accuratezza formale e semantica.



SOS VILLAGGI
DEI BAMBINI
ITALIA

Il calore di una casa per ogni bambino